

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISBN 9788897317906

ISSN 2035-794X

numero 15 n.s., dicembre 2024

**Rompere paradigmi: intersezioni politiche e soggettività
nelle forme di governo di Margherita d'Austria
(1522-1586)**

Breaking paradigms: political intersections and subjectivity

Silvia Mantini

DOI: <https://doi.org/10.7410/1738>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 dicembre 2024 in:

This volume has been published online on 30 December 2024 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

**Las mujeres de las monarquías europeas II.
Reinas, damas y sirvientas (Siglos XI-XIX)**

**Women in European monarchies. II. The Modern Age.
Queens, ladies and servants (11th-19th centuries)**

A cargo de / Edited by

Ángela Muñoz Fernández - Diana Pelaz Flores

RiMe 15 n.s. (December 2024)

Special Issue

Las mujeres de las monarquías europeas II. Reinas, damas y
sirvientas (Siglos XI-XIX)

Women in European monarchies. II. The Modern Age. Queens, ladies
and servants (11th-19th centuries)

A cargo de / Edited by

Ángela Muñoz Fernández y Diana Pelaz Flores

Table of Contents / Indice

Ángela Muñoz Fernández - Diana Pelaz Flores
Introducción / *Introduction*

5-8

Ágnes Máté	9- 36
<i>Queens and Queenship in Premodern Hungary: Research Problems and State of the Art in 2023</i>	
Silvia Mantini	37-60
Rompere paradigmi: intersezioni politiche e soggettività nelle forme di governo di Margherita d'Austria (1522-1586)/ <i>Breaking paradigms: political intersections and subjectivity</i>	
Matthieu Mensch	61-104
La duchesse de Berry, veuve royale et porteuse d'espoir, entre tradition et innovation / <i>The Duchess of Berry, royal widow and bearer of hope, between tradition and innovation</i>	
Natalia González Heras y Gloria Franco Rubio	105-129
La autoridad de las subrepticias: Las Camareras oficiosas de Isabel de Farnesio y María Amalia de Sajonia / <i>The authority of the surreptitious: The unofficial chambermaids of Isabella Farnese and Maria Amalia of Saxony.</i>	
Verónica Gallego Manzanares	131-152
Criadas, damas y señoras. La presencia española en Nápoles a través del servicio doméstico (1580-1640) / <i>Maids, dames and ladies. The Spanish presence in Naples through domestic service (1580-1640)</i>	

Rompere paradigmi: intersezioni politiche e soggettività nelle forme di governo di Margherita d’Austria (1522-1586)

Breaking paradigms: political intersections and subjectivity in the forms of government of Margaret of Austria (1522-1586)

Silvia Mantini

(Università degli Studi dell’Aquila)

Date of receipt: 30/11/2023

Date of acceptance: 13/02/2025

Riassunto

Negli studi degli ultimi decenni sulle donne di potere nelle monarchie europee le figure femminili appaiono come soggetti sempre più trasversali che sfuggono ai precedenti paradigmi che la storiografia ha inteso attribuire di madri, mogli, sorelle, amanti, religiose. Emblematico è il caso di Margherita d’Austria (1522-1586): figlia dell’imperatore Carlo V, è sorella di Filippo II e di Giovanni d’Austria, moglie e vedova di Alessandro de’ Medici, poi moglie di Ottavio Farnese, madre di Alessandro Farnese. Proiettata dal padre e da due pontefici verso nozze politiche, educata, tuttavia, da intelligenti zie sovrane, trasformerà i suoi destini con un’arte della politica moderna, con sistemi amministrativi e fiscali nuovi, con un *soft power* capace di mediazione in governi complessi, committenze artistiche per architetture simboliche, cenacoli culturali con esperienze religiose non conformi.

Parole chiave

Margherita d’Austria; Potere delle donne; Cinquecento; Farnese.

Abstract

In the studies of recent decades on women of power in the European monarchies, female figures appear as increasingly transversal subjects, who evade the previous paradigms that historiography has ascribed to mothers, wives, sisters, mistresses, and religious women. The case of Margaret of Austria (1522-1586) is emblematic: daughter of Emperor Charles V, sister of Philip II and John of Austria, wife and widow of Alessandro de’ Medici, then wife of Ottavio Farnese, mother of Alessandro Farnese. Projected by her father and two pontiffs towards political nuptials, educated, however, by intelligent sovereign aunts, she would transform her destinies with the art of modern politics, new administrative and fiscal systems, a soft power capable of mediation in complex governments, artistic commissions for symbolic architecture, cultural coteries with non-conformist religious experiences.

Keywords

Margaret of Austria; Empowerment of women; Sixteenth century; Farnese.

Gli studi che hanno caratterizzato la storiografia dell'ultimo ventennio in Europa sulla regalità femminile hanno sottolineato quanto i ruoli delle donne emergano dalle ricerche sempre più ricche nella loro trasversalità, oltre i superati paradigmi di madri, mogli, sorelle, amanti, religiose (Guerrini - La Gioia - Negruzzo, 2019). Oltre la categoria del "genere" e dei generi, che dagli inizi degli anni Novanta dello scorso secolo ha consentito il superamento della storia aggiuntiva con l'analisi di società costruite da relazioni di potere tra donne e uomini (Scott, 1986, pp. 1053-1075; Mantini, 2000), è maturato, più recentemente, un panorama di studi attento all'analisi di gerarchie ridisegnate secondo le interrelazioni interne alla storia sociale, religiosa e politica, che hanno dato vita a *innesti*, cioè ai tentativi di cogliere, attraverso modificazioni dei linguaggi narrativi, le azioni delle donne (Calvi, 2004; Wiesner-Hanks, 2023).

Le ricerche attuali restituiscono sempre più le pratiche e le iniziative femminili nella politica europea, dal medioevo all'età contemporanea, come dinamiche di ricollocamento in quegli interstizi di ruoli informali che suggeriscono letture multiple e non univoche (Novi Chavarria, 2022, pp. 1-5).

Una figura che raccoglie, forse emblematicamente, molte delle nuove emergenze tematiche che da questi approcci vedono la luce è Margherita d'Austria (1522-1586), una donna su cui attualmente la storiografia sta proponendo, a livello europeo e non solo, molti profili di indagine, derivanti dai numerosissimi patrimoni documentari in continua scoperta (Lichtert, 2024; Mantini, 2024; Benavent, 2024; Bertini, 2024).

Figlia dell'imperatore Carlo V, Margherita d'Austria è sorella del re Filippo II e del generale Giovanni d'Austria, moglie e vedova del duca Alessandro de' Medici, erede di papa Clemente VII, poi moglie di Ottavio Farnese, erede di papa Paolo III, madre del condottiero Alessandro Farnese.

È una lunga lista di nomi maschili che puntellano la storia dell'Europa nel Cinquecento e che sembrano muovere la bambina, poi giovane, poi donna Margherita in scenari sempre diversi, con legittimità da conferire. Eppure la piccola Margherita, già proiettata dal padre verso progetti definiti, educata da donne intelligenti, le zie sovrane, saprà assumere i suoi destini senza rassegnazione, con una personalità capace di trasformare orizzonti già segnati in solide pratiche di governo dinamiche, nelle comunità e nelle realtà politiche di

territori, corti e feudi, con una visione moderna dell'amministrazione e del bene comune¹ (Mantini, 2003b).

Con il trattato di Barcellona del 1529 tra Carlo V e papa Clemente VII, la settenne Margherita siglò involontariamente la loro "unione" suggellata dal suo matrimonio con Alessandro de' Medici, nipote del papa Clemente VII che ambiva a consolidare i Medici a Firenze con l'aiuto di Carlo V che, da parte sua, doveva essere sostenuto per le flotte contro i turchi. Clemente VII non era estraneo a progetti dinastici dato che nel 1533 aveva composto il matrimonio tra Caterina de' Medici ed Enrico II, in parallelo con quello di Margherita con Alessandro de' Medici (Frommel, 2013).

Nel vasto quadro della storiografia su *queenship* e forme della regalità femminile (Visceglia, 2007; Matheson-Pollock, Helen - Catherine Fletcher, Joanne Paul, 2018)², la figura di Margherita d'Austria rappresenta un caso di particolare complessità, non del tutto esplorato, perché Margherita non fu mai regina, anche se il suo ruolo di governatrice per conto della monarchia spagnola, e duchessa di due dinastie diverse, Medici e Farnese con rapporti privilegiati con i parenti pontefici, la porteranno a utilizzare il suo ruolo per tentare di mediare soluzioni difficili, ma anche difendere un suo mondo di emozioni personali.

Se le recenti prospettive storiografiche più attente alla trasversalità dei processi (Novi, 2022) che all'esaltazione del particolarismo delle realtà politiche locali consentono di leggere, con nuove lenti, la figura di Margherita d'Austria e le sue pratiche di governo in quello specifico modello riformatore orientato verso la negoziazione tra la Corona e le realtà locali, è tuttavia frequente l'accostamento del suo ruolo a quello paradigmatico di donna "figlia, moglie, madre di"³.

La giovane Asburgo, come figlia di Carlo V, eredita e veicola la simbologia del carisma imperiale, ma riesce anche a costruire reti di potere tra imperatore e papi, nell'Europa e nelle corti italiane, tra dinastie diverse e feudi ereditati con un potere indiretto e persuasivo, un *Soft Power* (Nye, 2004) che la portò a essere scelta nei governi di Fiandre, Stato farnesiano d'Abruzzo e, da duchessa, Parma e Piacenza,

¹ Per la storiografia legata alle fonti e agli studi su Margherita d'Austria, mi permetto di segnalare un recente volume miscelaneo che raccoglie interventi di studiosi e studiosi di cantieri di studio aperti su Margherita d'Austria (Mantini, 2024) che ha proseguito le ricerche del precedente ventennio (Mantini, 2003a).

² Beem, 2019; Harris, 2016; Woodacre, 2021; Clarissa Campbell Orr, 2004; Poutrin, Schaub (par), 2007; Pérez Samper, 2005.

³ Van Lennep, 1952; Lefevre, 1980, 1986; Canosa, 1998; Mantini, 2005b.

per la sua capacità di comunicazione politica e di conquista di consenso. Per questo il suo caso si inserisce nel novero di quelle donne che in età moderna, e non solo, seppero declinare le forme del politico in configurazioni capaci di intercettare reti di relazioni “non ufficiali” sul piano culturale, economico e amministrativo (Casanova, 2014; Paoli, 2019).

Figlia naturale nata nel 1522 a Oudenaarde nelle Fiandre da un amore giovanile dell'imperatore, Margherita, sottratta alla madre Jeanne Van der Ghest figlia di un mercante di arazzi, trascorse la sua prima infanzia presso il cortigiano Douvrin e fu poi educata a corte a Malines dalle due governatrici dei Paesi Bassi, Margherita d'Austria, zia dell'imperatore (Jansen, 2002, p. 90) che molto incise sulla trasmissione della dote della mediazione politica, e poi da Maria d'Ungheria, sorella di Carlo V (Rethelyi, 2010), che insinuò nella nipote l'attitudine al non conformismo religioso. La tradizione culturale ereditata dalle due sovrane, entrambe con esperienze di vedovanza precoce e con autonomia di governo nelle Fiandre come sarà per la nipote Margherita, forgiò la personalità della giovane erede imperiale cresciuta tra arti e lettere, ma anche cavalcate e cacce.

Un modello, quello della educazione per via femminile, che tornerà quando Margherita sarà precettrice nella formazione delle sue nipotine nella corte dell'Aquila: Margherita figlia di suo figlio Alessandro e Giovanna figlia del fratello Giovanni d'Austria (D'Agata, 2022).

Il 18 marzo 1533, all'età di undici anni, Margherita passa da Verona diretta a Napoli, dove resterà tre anni per imparare un'educazione italiana presso la famiglia del defunto Carlo di Lannoy; in questo ingresso sottolineano tutta la «la reverentia che se porta alla Cesarea Maestà» nell'ossequio rivolto alla “*fiòla* di Cesare” (Sanudo, 1902, T. col.645).

Un ruolo, quello di figlia dell'imperatore, che la giovane Margherita assumerà all'interno di un paradigma di rappresentanza nei cerimoniali, ma che saprà modulare nelle diverse fasi delle sue complesse relazioni tra corte Farnese e Monarchia spagnola, in un protagonismo non conforme (Mantini, 2003b).

Anche l'ingresso, il 16 aprile del 1533, a Firenze che sta per accoglierla come sua duchessa, ricalcherà l'itinerario del precedente *adventus* dell'imperatore a Firenze, il 29 aprile 1530 (Bertelli, 1995, p. 81).

Nello stesso anno, il 5 maggio, entra nella città capitolina, accolta con grande fasto dal papa, secondo la descrizione del cerimoniere pontificio Biagio da Cesena. Per la prima volta, Margherita, affiancata nel corteo dagli oratori di Spagna e Portogallo, sarà alloggiata a palazzo Medici, al circo Agonale, che poi prenderà il

nome di Palazzo Madama. Il viaggio proseguirà a Napoli, dove la giovane erede imperiale sarà ospitata dal 1533 al 1536 presso la dimora del defunto viceré Carlo de Lannoy, che era stato condottiero valoroso al fianco di Carlo V: qui la vedova, Francesca di Montebello, si sarebbe dedicata alla fanciulla insegnandole stile e costumi italiani e qui riceverà l'anello nuziale da Alessandro de' Medici. Nel triennio napoletano la giovane fiamminga ebbe modo di essere omaggiata "come fosse legittima di sua maestà", come dice Pietro Aretino, e di condurre una vita culturale intensa attraverso le aristocrazie napoletane e l'incontro con Vittoria Colonna (Sirago, 2022).

Molte cronache del momento sottolineano quanto il personaggio di Margherita, e queste sue nozze, sintetizzassero l'occasione per celebrare i fasti degli Asburgo e dei Medici, come è ben rappresentato dal dipinto di Giorgio Vasari, a Palazzo Vecchio, che ritrae i due giovani uniti in matrimonio da Carlo V. La cerimonia si celebrerà a Firenze il 13 giugno 1536 e gli sposi, ospiti in casa di Ottaviano de' Medici, attraverseranno il portone sovrastato dallo stemma eseguito da Cristofano Gheparidi, raffigurante «un'arme della duchessa con le palle abbracciate da un'aquila bellissima» (Vasari, 1906, p. 264). Il clima culturale a Firenze fu molto stimolante per Margherita legata al suo adulto marito, ma soprattutto a una corte e a una discendenza a cui si sentiva legata.

Il sogno fiorentino di Margherita durerà pochi mesi, poiché Alessandro sarà assassinato da Lorenzino de' Medici e lei, "la trista Margarita", come prese a firmarsi, sarà trasferita a Prato (Belardini, 2003; Belardini, 2007, pp. 51-62). Alle porte di Firenze la giovane duchessa, dimostrando doti di curiosità intellettuali inusuali, riuscì a creare un circolo culturale nel quale si incontrarono Agnolo Firenzuola, la poetessa senese Laudomia Forteguerri, Caterina Cibo e Vittoria Colonna (Forcellino, 2009), attratte anche dalle prediche del teologo riformato Bernardino Ochino, uno dei padri dello scetticismo europeo (Gotor, 2013).

Margherita aveva ereditato da Alessandro de' Medici il ducato di Penne e Campli in Abruzzo con le pertinenze che lei amministrò come feudo mediceo con molta autonomia e che costituì l'annosa questione dell'eredità del patrimonio mediceo soprattutto con Caterina de' Medici che ne rivendicò il possesso per un ventennio (Greco, 1988).

Il successivo matrimonio di Margherita con il quindicenne Ottavio Farnese, figlio di Pierluigi e nipote di papa Paolo III, come noto, fu contestato da Margherita a lungo, sia per un suo legame maturato con la corte medicea, sia per il rimpianto dell'amato marito e sia per la poca attrazione per un giovinetto, sebbene suo

coetaneo, che non appariva adeguato agli stili culturali della sua personalità. La ragion di Stato, tuttavia, prevalse e i festeggiamenti per le nozze romane nel novembre del 1538 saranno la dimostrazione, di nuovo, del trionfo imperiale e del protagonismo papale: il famoso dipinto di Taddeo Zuccari, nella sala dei Fasti Farnesiani nel palazzo di Caprarola, mostra questa volta non Carlo V, come nel precedente matrimonio, ma il pontefice Paolo III in mezzo agli sposi, nel gesto di unire le palme delle loro mani.

A Roma Margherita d'Austria riesce a tessere relazioni culturali e religiose importanti (Steen, 2013) conducendo una vita attiva, dove fu al centro di incontri sul piano politico e artistico: nel Palazzo Medici, poi Madama, condusse restauri, abbellimenti e ampliamenti, così come a Villa Madama e a Castelmadama, ereditati, in momenti diversi, dai papi Medici Leone X e Clemente VII.

Sono anche anni caratterizzati dal tentativo pontificio di consolidare questa unione con l'assicurazione del consumato matrimonio, dal rifiuto dell'erede imperiale del rapporto con il giovane sposo, e dalle ingiunzioni all'obbedienza da parte di Carlo V⁴. Margherita probabilmente non si concesse al marito per sette anni, sollecitando sospetti di malefici a suo carico, nonostante la frequentazione con il Gesuiti e il confessore Ignazio di Loyola (Brunelli, 2003). Nel 1545 la duchessa è committente di feste che si svolgono in piazza Navona, in un'area dichiaratamente farnesiana, ma anche centro della cerimonialità spagnola a Roma (Visceglia, 2023; Visceglia, 2000; Visceglia -Brice, 1997).

Margherita aveva ereditato da Alessandro de' Medici il ducato di Penne e Campi, in Abruzzo, che amministrò come feudo mediceo con molta autonomia e che costituì l'annosa questione con Caterina de' Medici, che ne rivendicò il possesso come patrimonio mediceo, dopo le avvenute nozze di Madama con Ottavio Farnese (Greco, 1988).

Anche se da lontano Margherita d'Austria continuò sempre ad amministrare i suoi possedimenti in Abruzzo come duchessa di Penne, pur nei primi mesi della sua vedovanza a Prato e anche più tardi quando, ormai moglie di Ottavio questi ne perse la proprietà da Carlo V, per essersi schierato con i Francesi all'indomani della guerra di Parma.

Negli anni romani il ruolo politico di Margherita d'Austria fu dei più complessi anche per gli obiettivi che Madama si prefiggeva, e cioè ottenere per il suo consorte

⁴ Biblioteca Ambrosiana Milano, Trotti, n. 204, *Istruzione particolarmente di Madama Margherita d'Austria al Cardinale Farnese*, c. 73v.

un degno ducato senza turbare gli equilibri tra l'imperatore suo padre e il pontefice Paolo III. Si trattava di una raffinata opera di intermediazione, che fu facilitata solo dalla notizia dell'avvenuta gravidanza. La nascita degli eredi di casa Farnese, nell'estate del 1545, aveva coronato l'attesa del pontefice, desideroso di nipoti con sangue imperiale e grato per il parto gemellare che consentì di dare ai gemelli i nomi del papa, Alessandro, e dell'imperatore, Carlo, che morì di lì a poco.

L'atteso evento costituì per Paolo III la motivazione forte per l'attribuzione, proprio nel 1545, di Parma e Piacenza, trasformati in ducato, a Pierluigi Farnese; il papa unì, dunque, Camerino e Nepi allo Stato della Chiesa, risarcendo Ottavio della perdita di Camerino, con il ducato di Castro e il marchesato di Novara. Nel 1547 Pierluigi venne assassinato e Ottavio diventò duca di Parma nello stesso anno. I fatti politici che seguiranno, come è noto, vedranno il continuo intrecciarsi di una fitta trama di relazioni, anche internazionali sulla questione del ducato, al punto che, solo due anni dopo, nel 1549, insicuro della politica di Ottavio, Paolo III riunirà Parma e Piacenza allo Stato della Chiesa, provocando i contrasti con il nipote, ma anche gli aspri risentimenti di Margherita. In questo contesto la duchessa arrivò a supportare il non amato marito pur di difendere il ducato e a mediare con il papa e con Carlo V per una soluzione pacifica. L'ingresso a Parma, il 2 luglio 1550, di Margherita e Ottavio insieme, segnerà sicuramente una svolta nella cerimonialità degli ingressi di Madama, ma anche nel suo ruolo politico. Margherita fu sentita come garante del governo di Ottavio, anche in questo incrinando il paradigma della "moglie di" e piuttosto assumendo lei la tutela di una sovranità del consorte, meno riconosciuto dalla comunità. Negli anni di residenza a Parma tra il 1550 e il 1556 Margherita si dedicò all'amministrazione dei domini farnesiani e alla cura del clima culturale, attraverso interventi e relazioni artistiche. In questo periodo soggiornò a corte il miniaturista Giulio Clovio che ebbe in seguito occasione di scambiare molte missive con Margherita (Ferber Bogdan, 2017)⁵. Era noto l'impegno verso il collezionismo e il mecenatismo che Margherita d'Austria dedicava in tutte le corti in cui si trovò a governare direttamente o indirettamente (Gonzales Íscar, 2019, pp. 106-119).

La corrispondenza tra Margherita e i membri della sua famiglia, e non solo, fu assidua e molto ricca: gli archivi farnesiani di Parma e di Napoli, ma anche quello

⁵ La corrispondenza tra Giulio Clovio e Margherita d'Austria, custodita nell' Archivio Storico della Biblioteca del Museo nazionale di S. Martino di Napoli, è stata riscoperta da Jasenka Ferber Bogdan; cfr. Ferber Bogdan, 2017.

di Simancas, di Madrid, di Bruxelles, dell'Aquila, di Ortona, di Penne, di Firenze ci restituiscono, anche in modo incompleto, la quantità di missive che Margherita scriveva al fratello, al marito, al figlio, ma anche ai suoi funzionari per la gestione a distanza delle terre da lei amministrare⁶. La biografia di Alessandro Farnese, redatta da Leon Van der Essen (Van der Essen, 1933-1937), sottolinea con cura tutta la delicatezza del rapporto tra Alessandro e sua madre, che traspare nella fitta corrispondenza che ebbero i due (Mantini, 2005b). È proprio attraverso le lettere con il fratello Filippo che Margherita tenterà di organizzare nozze prestigiose per Alessandro, vissuto fino ad allora presso la corte di Spagna (Gachard, 1867-1881; Cauchie, 1907). L'evento si intreccia al complesso momento politico, che vede Margherita in procinto di abbandonare l'incarico conferitole da Filippo II di reggente dei Paesi Bassi. È per questo che il re, interessato a che la sorella restasse a copertura in quel ruolo così difficile, le consente di organizzare le nozze di Alessandro con la figlia del sovrano monarca di Portogallo, Maria d'Aviz (Bertini, 1997). È nota la storiografia sul periodo di governo di Margherita nei Paesi Bassi che fu un luogo di estrema diplomazia e mediazione tra le ragioni dei nobili calvinisti e non sempre indipendentisti, e il ruolo di Margherita che ben difese la Monarchia, ma con una capacità di dialogo abile a mantenere equilibri e rispetto nelle tensioni. Una modalità politica che non fu percepita e che generò la dura repressione dalla Corona. Gli eventi politici e le azioni spagnole azzerarono le sue pratiche di intermediazione con gli intellettuali e nobili fiamminghi fino alla loro impiccagione e indussero Margherita a sollecitare il suo ritorno in Italia.

Delusa rientrò con la sua corte in Italia a Piacenza dove pose la sua residenza. Se Margherita ha promosso un'immagine "imperiale" probabilmente lo ha fatto anche per distinguersi da suo marito Ottavio Farnese, da lei poco amato, che ha costruito un palazzo stravagante e anticonvenzionale a Parma (Adorni, 2003, pp. 107- 126). I tratti particolari delle scelte di Margherita si evidenziano tramite un confronto con Caterina de' Medici, che, dopo la morte di Enrico II, cominciò a sviluppare una committenza architettonica importante, con progetti sontuosi volti a dare l'immagine di un regno unito, nonostante le fragilità della dinastia dei Valois (Frommel, 2013). La possibile similitudine stilistica nelle committenze tra Caterina de' Medici e Margherita d'Austria, duchessa Medici, può essere percepita dall'interesse diretto e personale delle duchesse nelle reciproche iniziative, al punto da incaricare maestri come Francesco Paciotto e poi i bolognesi come Jacopo

⁶ Sulle lettere di Margherita d'Austria, si veda inoltre Pich Ponce, 2018, pp. 207-218.

Barozzi da Vignola e Francesco Primaticcio. Margherita curò ogni parte del Palazzo Farnese a Piacenza addirittura scegliendo i materiali ricostruttivi e anche facendo circolare i suoi disegni, eseguiti con una competenza che veniva insegnata a corte, come riferisce l'architetto suo consigliere Francesco de' Marchi.

Se i loro stili architettonici sono molto diversi si assiste a una similitudine tra gli approcci di Margherita al Palazzo di Piacenza e Caterina de' Medici nel Castello di Fontainebleu in una distribuzione delle aree interne sempre più diversificata, con spazi sempre più grandi volti a favorire una crescente distanza tra il principe e la corte e anche con elementi che si ripetono tra le architetture dell'una e quelle dell'altra. Sia Caterina de' Medici che Margherita d'Austria non fecero di questi palazzi le loro dimore principali, ma in questi ostentarono le loro tradizioni e le loro rivendicazioni politiche, con straordinaria competenza architettonica e committenza di valore.

Margherita si spostò poi a Parma per seguire il figlio e da qui scrisse a Filippo II il desiderio di andare al Santuario di Loreto e a visitare i suoi Stati in Abruzzo che non visitava da ventisei anni. Il suo ritorno in Italia, nel 1568 dopo l'esperienza di governo fiammingo, aveva segnato la scelta di un ripiegamento di Margherita e di desiderio, forse, di uscire dalla scena del grande teatro della politica europea, per tentare di ritagliare spazi di azione individuale, che infatti realizzerà nella sapiente amministrazione dei suoi feudi d'Abruzzo.

È nelle sue terre abruzzesi, ed in particolare a Cittaducale, che Margherita resterà fino al 1572, con un certo sacrificio da parte dei suoi cortigiani, che, dopo i fasti di Bruxelles e le corti di Parma e Piacenza, si sentivano piuttosto isolati tra le montagne dell'Appennino, distanti dai grandi poli culturali e politici (Mantini, 2020).

Si estendevano i suoi feudi in Abruzzo come tante isole, in mezzo al territorio del Regno di Napoli, che, da una parte, erano rappresentate dai feudi che Carlo V aveva destinato in dote alla figlia già con il contratto matrimoniale siglato a Barcellona nel 1529, e che erano state precedentemente infeudate da Carlo V nel 1522 al defunto marito Alessandro de' Medici, investito del titolo di duca di Penne⁷. Nel 1528 queste terre, in seguito al supporto dato ai francesi di Lautrec, erano state riconquistate dalle truppe di Carlo V e, quindi, rientrate nel demanio regio e tolte ad Alessandro (Parigino, 1999, pp. 43-44). Solo in seguito al trattato

⁷ Archivio di Stato di Napoli, *Archivio farnesiano*, b.1333, vol.I, f.1.; ASF. *Manoscritti*, b.103. Sullo Stato farnesiano si veda Greco G., *Penne capitale dello Stato Farnesiano*.

matrimoniale l'imperatore le riconsegnò ad Alessandro indirettamente come patrimonio di Margherita, sposata poi nel 1536. Questi feudi nella loro composizione territoriale, andarono accrescendosi di numerosi possedimenti rispetto ai centri maggiori di Penne, Campi, Farindola, Pianella, Cittaducale, con le terre ai confini con lo Stato pontificio di Cittaducale, Montereale, Leonessa (Sabatini, 2003) che Carlo V conferì a Margherita come dote per le nozze con Ottavio Farnese. Negli ultimi anni della sua vita, infine, la duchessa comprò Ortona, un porto attivo nell'Adriatico, che scelse come suo ultimo luogo di residenza.

La duchessa partì alla fine dell'aprile del 1569 per il santuario di Loreto, senza lasciar trapelare l'intenzione che non fosse una visita, ma un trasferimento. Giunse poi in Abruzzo a Campi e Penne dove fu accolta calorosamente.

Nel corso del suo viaggio verso Montereale e Cittaducale nel maggio del 1569, Margherita si ferma all'Aquila, dove viene trionfalmente accolta da tutta la cittadinanza, che vagheggia l'idea di essere sede di una corte importante. Dal manoscritto del cronachista aquilano Francesco Ciurci, possiamo ricavare la più dettagliata e ricca descrizione dell'ingresso all'Aquila, il 18 maggio del 1569 (Mantini, 2003b pp. 249-253). L'apparato artistico e propagandistico è realizzato da numerosi e noti artisti del momento, quali Giovampaolo Cardone e Pompeo Cesura che furono eletti alle *dipinture* e disegni degli archi; Cesare Libraro alla invenzione delle figure e Marino Caprucci, cittadino, professore di belle lettere, fu deputato all'imprese e alle iscrizioni (Pezzuto-Pizzoni, 2018).

Appena Margherita giunge alle porte dell'Aquila, tutte le principali magistrature della città, con il vescovo, il governatore e quattrocento uomini a cavallo, andranno ad accoglierla a quattro miglia dalle mura. Il primo luogo, dunque, che accoglierà l'ingresso di Madama, è proprio il Castello spagnolo, dal quale ripetuti colpi di cannone saluteranno "Sua Altezza". Quella di Margherita è una rifondazione della città in chiave imperiale, sul nucleo originario della romana *Amiternum*. Il primo arco, riccamente addobbato con lauro, quercia e edera, era un'opera autorevole di architettura e solidità, "fondato", come dice il Ciurci, "su quattro sode colonne per ogni faccia" (Mantini, 2005a).

La simbologia racchiusa nei frontespizi è di straordinario interesse ed esalta tutto il senso di aspettazione che la città dell'Aquila aveva investito nel prossimo governo di Margherita, identificando in lei la possibilità di una rinascita culturale e economica, dopo il periodo di grande depressione seguito ai primi decenni del XVI

secolo. Infatti «nella prima faccia vedovasi un'aquila in atto molto allegro, riguardante una aurora nascente»⁸.

Le allegorie che seguiranno saranno improntate alla *romanitas*, esaltante il fasto imperiale secondo la confermata tradizione dei trionfi rinascimentali. Due ali di fanciulle, simbolo della purezza, come i pargoli di Gerusalemme andati incontro a Cristo, accoglievano la duchessa. Una tribuna la aspettava per onorarla trionfalmente ad opera dei notabili della città, che sarebbero poi stati anche in parte i suoi funzionari.

Margherita alloggiò nel palazzo del conte di Montorio, mentre nel suo secondo ingresso nel 1572, essendo il palazzo precedente, di proprietà dei Colonna, occupato dal regio tesoriere Andrea Ardinghelli, che non volle cederlo, dimorerà direttamente nel palazzo del capitano del popolo. Per questo, fu concepito l'allargamento e la nuova costruzione ad opera di Girolamo Pico Fonticulano, nelle sembianze monumentali che possiamo osservare ancora oggi (Centofanti, 2003). Il capitano, dunque, lasciò la sua antica sede, che recupererà alla morte di Margherita nel 1586, sottolineando, in questo modo, anche un trasferimento del potere politico (Mantini, 2010). Contemporaneamente agli apparati trionfali, si giocarono anche giochi di scherma e giostre di cavalieri con girandole doni fatti anche al figliolo Alessandro Farnese (Mantini, 2009).

Il suo ritorno in Italia, dopo l'esperienza di governo fiammingo, aveva segnato la scelta di un ripiegamento di Margherita su sé stessa, in un desiderio, forse, di uscire dalla scena del grande teatro della politica europea, per tentare di ritagliare spazi di azione individuale, che infatti realizzerà nella sapiente amministrazione dei suoi feudi d'Abruzzo. È proprio per questo che le sue soste a Parma e Piacenza, da questo momento in poi, saranno assolutamente limitate, mentre costante sarà il suo rapporto con i feudi farnesiani nel Regno.

Per riunire le sue terre in un programma politico che desse unione amministrativa e fiscale Margherita compie un'operazione di grande modernità emanando da Cittaducale nel 1571 gli *Ordini dello Stato Farnesiano in Abruzzo*, un progetto ambizioso, per cercare di dare uniformità giuridica e economica alle sue terre sparse al confine con lo Stato pontificio, fino a quelle più isolate sul Gran

⁸ Biblioteca "Salvatore Tommasi" dell'Aquila, Ms. 48, Francesco Ciurci, *Familiari ragionamenti delli commentarii et annali dell'Aquila.*, c. 190r.

Sasso e creando uno Stato nello Stato e cioè lo Stato Farnesiano d'Abruzzo nel Regno di Napoli ⁹.

Madama stabilì minuziosamente gli *iura et obligationes* che i suoi funzionari erano tenuti a rispettare. Questo provvedimento garantì, con «buona et sincera intentione et dispositione», un governo ordinato e giusto, che fosse in grado, allo stesso tempo, di evitare ogni possibile aggravio per i suoi sudditi. Quindi un controllo dei ruoli, dei tempi di lavoro, di rispetto delle competenze: tutto regolamentato in questo Statuto il cui fine è il buon governo e soprattutto la cura del bene comune. Lo Statuto riporta capitoli contro gli abusi di potere da parte degli amministrativi e lettere che esprimono la sensibilità e le attenzioni di Margherita ai problemi sociali dei suoi sudditi in questo Stato che ebbe anche una sua unità linguistica (Fresu, 2020).

La sua aspirazione è ora quella di trovare, dopo il periodo di permanenza a Cittaducale, una sede più prestigiosa per la sua corte: perciò di ottenere da suo fratello Filippo II il governo della città dell'Aquila, una città che, da parte sua, attendeva l'occasione di uscire dall'ombra, per tornare sulla scena culturale e politica della penisola. Ecco perché la notizia della concessione del governo dell'Aquila, accordata dal fratello Filippo II, fu accolta con grandi festeggiamenti. Margherita entrò in città il 16 dicembre 1572, ricevuta con apparati e giostre mai visti prima. Infatti, «fu fabbricato un bellissimo carro misteriosamente tutto adornato e (lei) fu introdotta dalla porta della Barete ad uso di trionfante»¹⁰: le strade, tutte tappezzate da ornamenti raffinati, erano ricche di artifici scenografici con fuochi e fontane che, spargendo acque odorifere, altri vini preziosissimi cagionavano allegrezza indicibile non solo agli uomini ma a numero infinito di dame che erano spettatrici e accrescevano grandemente la pompa di tale entrata (Mantini, 2003b).

⁹ Lo Stato farnesiano in Abruzzo, sancito dagli Ordini, leggi e tavole di Madama d'Austria per tutti i suoi Stati d'Abruzzo (1571), rappresenta una configurazione politica e amministrativa frutto dell'iniziativa della duchessa di voler creare un'entità visibile, non frastagliata che avesse unicità amministrativa e di gestione della giustizia e della fiscalità, dipendente dal Ducato di Parma e Piacenza al quale la dinastia era legata. L'operazione voluta dall'erede imperiale rappresenta un *unicum* nei quadri feudali del meridione d'Italia che sopravviverà fino all'inclusione nello Stato borbonico del 1734.

¹⁰ Biblioteca "Salvatore Tommasi" dell'Aquila, Ms. 48, Francesco Ciurci, *Familiari ragionamenti*, cit., c. 196r.

Copiosa ed esultante era poi la gran massa delle «genti accorse fuori la città, così a piedi come a cavallo che alla rinfusa seguivan si bella intrata»¹¹. Il Palazzo Margherita sarà predisposto a una radicale ristrutturazione interna, ad opera dell'architetto Pico Fonticulano, che lei seguì accuratamente tramite il suo architetto Francesco De Marchi (Centofanti, 2003; Pico Fonticulano, 1582). Sulla piazza di San Francesco con annesso convento, primo insediamento francescano in città nel 1254, e con le case Camponeschi nel versante opposto, che ospitavano il Magistrato della città, la sede della duchessa andrà a collocarsi nel cuore politico dell'Aquila, di cui rappresentò e rappresenta il fulcro identitario. Grazie a Margherita, ancora una volta come a Parma e a Prato, si creò un clima di un *milieu* cortigiano, collegato alla presenza di un gruppo culturale anche internazionale, nel quale si distinguevano personaggi come il medico piacentino Carlo Pietrabianca¹², che assistè Madama fino alla morte, tipografi come l'aquilano, Giuseppe Cacchi, scrittori come il parmense Gervasio Cantelli, artisti come quell'Alessandro piacentino e oste, che sarebbe stato il capostipite della più illustre dinastia aquilana di pittori secenteschi, i Bedeschini (Arbace, 2013).

Il periodo del governo di Margherita d'Austria rappresentò una parentesi di sereno e attivo clima culturale e politico per la città, che accolse con generosità l'erede imperiale, con tutta la sua fastosa corte, composta di numerosi personaggi e notabili fiamminghi al seguito. Nel cuore dell'Aquila, dunque, la duchessa creò una piccola, ma prestigiosa corte rinascimentale¹³, in un tempo in cui l'Accademia dei Fortunati produceva in città le sue creazioni letterarie e la sua corte, in cui si parlavano quattro lingue, univa cittadini aquilani, spagnoli, fiamminghi e parmensi nella conduzione politica della città. Purtroppo questa residenza fu fortemente danneggiata dai successivi terremoti e dai rifacimenti ottocenteschi al punto che oggi quasi nulla più sopravvive del palazzo dell'epoca margheritiana.

Grazie al ricco Inventario conservato presso l'Archivio di Stato di Parma (*Computisteria farnesiana*, reg. 372), è possibile immaginare una suddivisione degli spazi di Palazzo Margherita all'Aquila e delle numerose collezioni da lei possedute (Bertini, 2013). Entriamo così in questa piccola reggia, nella quale Madama conservava oltre ai suoi tesori, soprattutto i suoi gusti, le sue emozioni, le sue

¹¹ Ivi, c. 198r.

¹² Biblioteca "Salvatore Tommasi" dell'Aquila, ms. 542, *Appunti*, c. 48v.

¹³ Risale al periodo della corte di Margherita d'Austria il ritrovamento; cfr. Lavenia, 2017, pp. 177-208.

raffinate sensibilità. Le carte del manoscritto, ricco di elenchi di oggetti ricercati e suppellettili provenienti da tutte le sue precedenti corti, di gioielli e di antichi volumi, ci rimandano così ai tempi della corte, alle cerimonie, agli ingressi, alla quotidiana vita di palazzo (Mantini, 2013).

È probabile che in un luogo della sua corte Margherita ospitasse piccoli animali di intrattenimento e doni anch'essi, magari esotici, se fu trovata «una gabbietta di legno, con viti di filo di ottone con serratura d'argento», oltre ad «un setaccio grande per setacciare profumi», che rimanda alla presenza, in altre parti del documento, di ampolline e brocchette, che possono far pensare a quella passione della duchessa per la montagna d'Abruzzo, dalla quale forse provenivano piante e spezie fragranti dalle quali ricavare essenze. Una passione che aveva trovato nel suo consigliere personale, l'ingegnere bolognese Francesco de Marchi, l'ideatore della prima ascesa sul Gran Sasso, avvenuta nell'agosto del 1573 e documentata da una relazione minuziosa dei percorsi (De Marchi, 1991).

Nell'inventario di Margherita è assai ricca, inoltre, la collezione di dipinti e degli arazzi che decoravano le pareti della corte aquilana, tra le quali, oltre a «un quadro grande di Cosmografia» troviamo una tavola che espone l'immagine di Lepanto e poi Carlo V «con l'arme di Regni» e ancora numerosi ritratti di donne illustri, tra le quali la marchesa di Pescara, la regina di Spagna e poi ancora numerosi quadri di Filippo II, del figlio di Margherita Alessandro Farnese, di Giovanni d'Austria e dell'imperatore. Nell'inventario, in più punti, è citata la presenza di pregevoli strumenti musicali a fiato, e poi un clavicembalo e un organo «di noce intarsiato», più «libri di musica» e «due libri di grandi di musica coperti di corame nigro» e «tre libri grandi di musica coperti di carta pecorina bianca» (Zimei, 2013), segno tangibile della sensibilità di Margherita forte nei confronti della musica e della scelta di avere una compagnia stabile. D'altronde, all'Aquila, in quegli stessi anni, le sensibilità intellettuali e filosofiche di molti uomini colti avevano dato vita all'esigenza di rappresentanti del ceto patrizio ed altoborghese di fondare accademie, sulla scia delle numerose accademie che caratterizzeranno il dibattito politico e letterario in Italia tra il Seicento e il Settecento (Mantini, 2019).

La presenza di Margherita d'Austria costituì, per la città dell'Aquila, l'opportunità per ricevere la visita di importanti personaggi politici del momento, che, nonostante l'asprezza del percorso di viaggio, venivano a omaggiare Madama, come in occasione dell'ingresso di Giovanni d'Austria, fratello di Margherita, anche lui figlio naturale e particolarmente legato alla sorella, appena reduce dalla grande vittoria a Lepanto. A lui Margherita assicurò la sua disponibilità ad

accogliere i figli dei suoi “naturalisti disordini” e per questo di lì a pochi mesi le fu recapitata la piccola Giovanna, figlia illegittima avuta da Diana Falangola, di cui Margherita divenne tutrice in una linea che rinnovava in lei quella abitudine a prendere in carico nipoti, illegittimi, e che nelle sue zie aveva trovato la prima tappa della sua stessa formazione. Giovanni altre due volte passò dall’Aquila a visitare la figlia che cresceva nella corte aquilana con la piccola Margherita e il piccolo Odoardo, figli di Alessandro Farnese rimasto vedovo di Maria di Portogallo (D’Agata, 2023).

Durante il periodo di reggenza della città, Margherita si recherà più volte a far visita ai suoi feudi, colta ormai da un attivismo e da una dedizione completa al buon governo delle sue terre, come sostiene il suo capitano Francesco De Marchi, che ricorda quanto, nonostante le rigide temperature, “Sua Altezza sta così sana e così bella come l’ho vista molti anni or sono: e tutta si dà allo spirito e lavora tutto il giorno persino a tre e quattro ore della notte; mentre si fa segnatura e negozii, la non lassa di lavorare” (Lefebvre, 1980). A Cittaducale Margherita aveva fatto costruire un suo Palazzo Farnese sempre da Vignola e aveva, come in tutti gli altri suoi feudi dello Stato Farnesiano in Abruzzo promosso una economia di recupero e incremento delle produzioni locali, incentivando circolazioni monetarie e valorizzando con benefici l’assistenza alla popolazione con una sorta di *welfare* che le produsse molto consenso. All’Aquila assumendo l’incarico di governatrice Margherita sottrasse la città alla giurisdizione del preside dei due Abruzzi, residente a Chieti, al quale furono riservate le sole cosiddette terze cause, mentre a lei furono concesse, appunto, le prime e le seconde. La duchessa, in realtà, spesso assente per recarsi nelle Fiandre inviata da Filippo II, delegò il governo della città a uomini di sua fiducia in funzione di capitani e uditori, nominati direttamente da lei e non dal viceré. Infatti, come si evince dalle nomine dirette dal 1572 al 1585, sebbene il suo governatorato apparisse quasi più una supervisione che un diretto controllo sovrano, Margherita fu molto attenta e preoccupata, anche nei momenti di sua assenza a fare in modo che tutto procedesse secondo le sue direttive.

Negli anni del suo governo era sempre consistente in città la presenza della colonia di mercanti tedeschi di Norimberga ed Augusta, che legava i propri interessi al commercio dello zafferano, insieme ad un più contenuto gruppo di fiorentini. Il mercato dello zafferano era molto sviluppato proprio in questi anni, tanto che nel 1584 il tetto di esportazione salì molto, provocando anche contenziosi in merito ai tentativi di manipolazione della qualità. Già nel luglio del 1574, infatti, il senato di Norimberga aveva cercato di perorare, proprio presso Margherita

d’Austria, una causa contro la città, per le frequenti adulterazioni dello zafferano. Meno fiorente era il mercato derivante dalle concherie, che pure aveva rappresentato un forte profilo commerciale dell’economia aquilana, tradizionalmente legata all’allevamento delle pecore: tra gli anni Settanta e Ottanta, quest’ultimo si concentrò nelle mani di poche famiglie, quali i Carli e i Porcinari, che detenevano la maggior parte di capi di bestiame transumante in Puglia. Accanto a queste famiglie del patriziato aquilano, cui Margherita confermerà il numero di seggi preposti al Magistrato, emerge con molta visibilità, la comunità dei milanesi, proveniente dalle valli d’Intelvi e Travaglia, e in particolare dai laghi di Como e Maggiore, che si va affermando sempre più nei lavori di artigianato e di imprenditoria.

La corte di Margherita, nella quale lei visse sola sebbene Ottavio andò a farle visita, aveva davvero unito i personaggi più svariati in un numero notevole per la città dell’Aquila: l’elenco dei componenti il seguito di Margherita è rintracciabile in un dettagliato *Ruolo di provisionati che erano al servizio di Margherita d’Austria governatrice degli Abruzzi*, dal quale si ricava che, per i ben settanta membri in cui si articolava la corte, fu necessario un esborso di compensi pari a 1.474 ducati, per i tre mesi dal primo settembre 1577 al 31 dicembre dello stesso anno¹⁴.

Nel periodo in cui fu alla guida della città dell’Aquila, Margherita progettò una vera e propria “Cascina” agricola, forse in memoria delle molte iniziative imprenditoriali di questo tipo viste nelle Fiandre. In questa la duchessa, dimostrando straordinarie capacità imprenditoriali, progetterà un impianto dove verranno allevati i primi esemplari bovini provenienti dalle Fiandre, che sarà un esempio moderno di struttura agricola modulata sui caratteri dei modelli fiamminghi. La fattoria continuò a produrre molto e i procuratori di Madama si impegnarono a ricavare buoni guadagni, anche durante i periodi di sua assenza, quando tornò nelle Fiandre nel 1580.

Tuttavia alla morte di Madama non fu possibile, per i Farnese, riuscire a gestire l’azienda e venne offerta in vendita a Marzio Colonna, e poi in affitto a tutta una serie di personaggi aquilani che ne presero in gestione quote individuali.

Dal 1580 all’84 Margherita fu chiamata di nuovo a governare le Fiandre con Alessandro Farnese. Non fu un periodo sereno perché il figlio si rifiutò di condividere il governo con la madre: per questo Margherita, consapevole, si ritirerà nuovamente, nel 1584, all’Aquila.

¹⁴ Archivio di Stato di Parma, *Computisteria Farnesiana*, b. 241-261.

Già nel 1582, nelle Fiandre, la duchessa aveva comprato il feudo di Ortona, pensando probabilmente a un luogo che potesse accoglierla nella mitezza del clima e che fosse isolato anche dagli eccessivi impegni politici e ben sapendo l'importanza di Ortona come porto dell'Adriatico. Così nel settembre 1583 fu stanziata una enorme quantità di denaro per preparare il suo ingresso nel feudo, che lei aveva appena acquistato per la somma di 54.000 ducati, e per realizzare un sontuoso baldacchino per accogliere l'entrata della duchessa. Nel 1584 finalmente Filippo II concesse il rientro in Italia e Margherita lascerà il governo di quelle terre al figlio Alessandro. Passerà un mese in Ortona per poi rientrare all'Aquila il 4 gennaio 1584 di notte, quasi senza clamore "non permettendo a capi de' quartieri l'andassero ad incontrare e numerose compagnie di gioventù ben armata come pronti ne stavano sotto le proprie insegne già in ordinanza; ma non per questo poté trattenere la cavalleria che assieme con molti Sig.ri del Magistrato era andati ad incontrarla arrivando fino a Navelli, avendo prima apparecchiate debite dimostranze di giubilo onde furono per tale effetto innalzati dieci bellissimi archi spartiti in diverse parti della città per quei luoghi onde passar doveasi da S.A"¹⁵.

Nel 1585, Margherita decide il trasferimento definitivo della sua corte nella città di Ortona, dove aveva dato inizio al suo palazzo. Anche qui, come nei suoi precedenti soggiorni, la duchessa si impegna per l'organizzazione di uno spazio degno di accogliere lei e la sua corte e stanziava una ingente cifra per la costruzione, affidando a Giacomo della Porta il progetto del Palazzo Farnese, che non fu mai terminato e che non fu da lei abitato neanche al momento della morte, sopraggiunto il 18 gennaio del 1586.

Margherita d'Austria rappresentò una cultura non legata ad una sola corte, tra Medici, Farnese e Monarchia spagnola, ma anche Bruxelles, L'Aquila e i suoi Palazzi nei feudi, in un esempio di appartenenze stratificate e di osmosi, che fanno di lei non solo una pedina di strategie politiche e matrimoniali, ma un soggetto trasversale, capace di trasformare destini attribuiti, in ambiti di azione individuale nelle molte terre che si trovò ad amministrare.

Una donna tra molti uomini che ne segnarono le appartenenze, eppure capace di superare i confini di quelle corti, che lei aveva traghettato nello spazio europeo, per incidere con la sua pratica politica e i suoi modelli culturali in azioni amministrative, oltre i ruoli di governo, che la proiettarono verso scelte di

¹⁵ Biblioteca "Salvatore Tommasi" dell'Aquila, Francesco Ciurci, *Familiari ragionamenti*, cit., c. 200v.

committenze artistiche, di cenacoli letterari e religiosi, fino alla creazione di un nuovo Stato, con iniziative che anticipano molti tratti della più solida modernità.

1. Bibliografia

- Adorni, Bruno (2003) 'Il ruolo di Margherita d'Austria nella costruzione del Palazzo Farnese di Piacenza' in Mantini, Silvia (a cura di) *Margherita d'Austria, 1522-1586: costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*. Roma: Bulzoni, pp. 107- 126.
- Arbace, Lucia (a cura di) (2013) *La bellezza inquieta: arte in Abruzzo al tempo di Margherita d'Austria*. Torino: Allemandi.
- Arcangeli, Letizia - Peyronel, Susanna (a cura di) (2016) *Donne di potere nel Rinascimento*. Roma: Viella.
- Beem, Charles (2019) *Queenship in Early Modern Europe*. Bloomsbury Academic, Bloomsbury Publishing.
- Belardini, Manuela (2003) 'Margherita d'Austria, sposa e vedova del duca Alessandro de' Medici' in Mantini, Silvia (a cura di) *Margherita d'Austria, 1522-1586: costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*. Roma: Bulzoni, pp. 25-54.
- Belardini, Manuela (2007) 'Quando Margherita d'Austria, vedova del duca Alessandro de' Medici si trovò a soggiornare a Prato', *Bollettino Roncioniano*, 7, pp. 51-62.
- Benavent, Julia (2020) *Las mujeres escriben al emperador. Los estudios de Granvelle en la Universitat de València*, a cura di J. Benavent, Tirant Lo Blanch, Valencia.
- Benavent, Julia - Florio, Nicola (2024) *La correspondencia privada de Margherita de Parma con Felipe II. Cartas italianas (1560-1564)*, Libreria Universidad Salamanca.
- Benavent, Julia (2022) 'El uso del lenguaje cifrado en el siglo XVI', in *Italia y España: Una historia convergente*, a cura di González Martín V., Azcona Pastor J.M., Sílex Universidad, Madrid, pp. 7- 19.
- Bertelli, Sergio (1995) *Il corpo del re: sacralità del potere nell'Europa medievale e moderna*, Firenze: Ponte alle Grazie.

- Bertini, Giuseppe (a cura di) (1997) *Le nozze di Alessandro Farnese. Feste alle corti di Lisbona e di Bruxelles*. Milano: Skira.
- Bertini, Giuseppe (a cura di) (2024) *Margherita di Parma, perla d'Europa*. Ministero della Cultura, Parma.
- Brunelli, Giampiero (2003) 'Tra eretici e gesuiti. i primi anni di Margherita a Roma' in Mantini, Silvia (a cura di) *Margherita d'Austria, 1522-1586: costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*. Roma: Bulzoni, pp. 65-83.
- Calvi, Giulia (a cura di) (2004) *Innesti: donne e genere nella storia sociale*. Roma: Viella.
- Calvi, Giulia (ed.) (2008) *Women Rulers in Europe: Agency, Practice and the Representation of Political Powers (XII-XVIII)*. Florence: European University Institute.
- Campbell Orr, Clarissa (2004) *Queenship in Europe, 1660-1815: The Role of the Consort*. Cambridge University Press.
- Canosa, Romano (1998) *Vita di Margherita d'Austria*. Ortona: Menabò.
- Casanova, Cesarina (2014) *Regine per caso. Donne al governo in età moderna*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Cauchie, Alfred (1907) 'Inventaires des Archives de Margherite de Parme, dressés après la mort de cette princesse, précédés d'une liste d'anciens inventaires d'archives et de bijoux conservés aux archives farnésiennes à Naples', in *Bullettin de la Commission royale d'histoire*, 76.
- Centofanti, Mario (2003) 'Il palazzo di Margherita d'Austria all'Aquila e l'immagine della città', in Mantini, Silvia (a cura di) *Margherita d'Austria, 1522-1586: costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*. Roma: Bulzoni, pp. 201-226.
- Cosanday, Fanny (2000) *La reine de France. Symbole et pouvoir XVe-XVIIIe siècles*. Paris: Gallimard.
- De Marchi, Francesco (1991) *Il Corno Monte; con una nota di Alessandro Clementi*. Roma: Edizioni Fotogramma.
- D'Agata, Silvia (2022) *La figlia della vittoria: vita, corte e relazioni di Giovanna d'Austria*. Roma: Salerno.

- Febvre, Lucien (1979) *Filippo II e la Franca Contea*. Torino: Einaudi.
- Ferber Bogdan, Jasenka (2017) 'Patrona and Servitor - New Insights into the Patron/Artist Relationship between Duchess Margaret of Parma and Giulio Clovio', *Radovi Instituta za povijest umjetnosti*, No. 41.
- Forcellino, Maria (2009) *Michelangelo, Vittoria Colonna e gli "spirituali"*. Roma: Viella.
- Pico Fonticulano, Geronimo (1582) *Breve descrizione di sette citta illustri d'Italia* L'Aquila: Giorgio Daganano & Compagni.
- Fresu, Rita (2020) 'La lingua istituzionale negli Stati Farnesiani d'Abruzzo: fonti e percorsi di analisi', in Ungari, Andrea - Zelli, Mauro (a cura di) *Margherita d'Austria e gli stati farnesiani d'Abruzzo: atti del Convegno, Leonessa, 27 ottobre 2017*. Ortona: Menabò.
- Frommel, Sabine (2013) 'Deux couples et deux strategies: Marguerite d'Autriche et Octave Farnese, Catherine de Médicis et Henri II' in Frommel, Sabine - Dumas, Juliette (a cura di) *Bâtir au féminin? Traditions et stratégies en Europe et dans l'Empire ottoman*. Paris: Editions A&J Picard, pp. 151-170.
- Gachard, Louis Prosper (1867-1881) *Marguerite d'Autriche, duchesse de Parme, Régente et Gouvernante des Pays-Bas*. Bruxelles: H. Thiry-Van Bugghendout.
- González Íscar, Carlos Andrés (2019) 'Margarita de Parma (1522-1586) una mecenas entre Flandes e Italia' en Holguera Cabrera, Antonio - Prieto Ustio, Ester - Uriondo Lozano, María (coord.) *Coleccionismo, mecenazgo y mercado artístico: ámbitos europeo, americano y asiático*. Sevilla: Universidad de Sevilla, pp. 106-119.
- Gotor, Miguel (2013) 'Ochino, Bernardino' in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 79.
- Greco, Candido (1988) *Penne Capitale Farnesiana, Lo stato aprutino di Margherita d'Austria*. Castiglione Messer Raimondo: Cassa rurale ed artigiana.
- Guerrini, Maria Teresa - Lagioia, Vincenzo - Negruzzo, Simona (a cura di) (2019) *Nel solco di Teodora: pratiche, modelli e rappresentazioni del potere femminile dall'antico al contemporaneo*. Milano: Angeli.
- Harris, Carolyn (2016) *Queenship and Revolution in Early Modern Europe*. London: Palgrave Macmillian.

- Jansen, Sharon (2002) *The Monstrous Regiment of Women. Female Rulers in Early Modern Europe*. New York: Palgrave Macmillian.
- Lavenia, Vincenzo (2017) 'Che cos'è la verità: l'apocrifo della sentenza di Pilato e la sua storia' in Del Col, Andrea - Jacobson Schutte, Anne (a cura di) *Inquisizione romana, i giudici e gli eretici: studi in onore di John Tedeschi*. Roma: Viella, pp. 177-208.
- Lefevre, Renato (1980) *Ricerche su Madama Margarita d'Austria e l'Italia del '500*. Castelmadama: De Rossi.
- Lefevre, Renato (1986) *Madama Margarita d'Austria (1522-1586). Vita d'una grande dama del Cinquecento, figlia di Carlo 5., sposa sfortunata di Alessandro de' Medici e duchessa di Parma e Piacenza con Ottavio Farnese, governatrice dell'Aquila e delle Fiandre, signora di città del Lazio e dell'Abruzzo*. Roma: Newton Compton.
- Lichtert, Katrien (ed.) (2024) *Margaret of Parma: The Emperor's Daughter Between Power and Image*. Veurne: Hannibal Books.
- Mantini, Silvia (a cura di) (2003a) *Margherita d'Austria, 1522-1586: costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*. Roma: Bulzoni.
- Mantini, Silvia (2003b) 'Cerimonie, ingressi, funerali: simboli e potere di Margherita d'Austria' in Mantini, Silvia (a cura di) *Margherita d'Austria, 1522-1586: costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*. Roma: Bulzoni, pp. 227-270.
- Mantini, Silvia (2005a) "'Alli altri del vulgo lasciate fantasticare col cervello": linguaggi e alfabeti dei cerimoniali del Rinascimento' in Mancini, Roberto (a cura di) *La trama del tempo. Reti di saperi, autonomie culturali, tradizioni. Studi in onore di Sergio Bertelli*. Roma: Carocci, pp. 181-204.
- Mantini, Silvia (2005b) 'Dentro e fuori dal Palazzo: il potere e la mediazione di Margherita d'Austria (1522-1586)' in Giallongo, Angela (a cura di) *Donne di Palazzo. Tracce e forme di potere dall'età moderna*. Milano: Unicopli, pp. 157-169.
- Mantini, Silvia (2009) *L'Aquila Spagnola. Percorsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVIII)*. Roma: Aracne, pp. 100-159.
- Mantini, Silvia (2010) 'Una corte rinascimentale "poco men che reale": il Palazzo di Margherita tra ingressi, feste e cerimoniali' in Capezzali, Walter, *Il Palazzo di Margherita d'Austria all'Aquila*. Pescara: Carsa, pp. 94-135.

- Mantini, Silvia (2020) 'Tra i feudi farnesiani nel regno di Napoli: Margherita d'Austria e le sue reti' in Ungari, Andrea - Zelli, Mauro (a cura di) *Margherita d'Austria e gli stati farnesiani d'Abruzzo: atti del Convegno, Leonessa, 27 ottobre 2017*. Ortona: Menabò.
- Mantini, Silvia (a cura di) (2024) *Reti d'Europa. Margherita d'Austria tra confine e modernità*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Matheson-Pollock, Helen - Catherine Fletcher, Joanne Paul (2018) *Queenship and counsel in Early Modern Europe*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Novi Chavarria, Elisa (2009) *Sacro, pubblico e privato: donne nei secoli XV-XVIII*. Napoli: Guida.
- Novi Chavarria, Elisa (2022) 'Gender e empowerment femminile nella prospettiva degli studi di storia moderna', in Cuozzo, Mariassunta - Tullio Loredana, *Empowerment delle donne. Una lettura interdisciplinare*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 1-5.
- Nye, Joseph S. Jr. (2004) *Soft power: the means to success in world politics*. New York: PublicAffairs.
- Paoli, Maria Pia (2019) *Teodora e le altre. Donne e potere dall'antichità all'età contemporanea* in Guerrini, Maria Teresa - Lagioia, Vincenzo - Negruzzo, Simona (a cura di) *Nel solco di Teodora: pratiche, modelli e rappresentazioni del potere femminile dall'antico al contemporaneo*. Milano: Angeli, pp.15-27.
- Parigino, Giuseppe Vittorio (1999) *Il tesoro del principe: funzione pubblica e privata del patrimonio della famiglia Medici nel Cinquecento*. Firenze: L. S. Olschki.
- Perez Samper, María Ángeles (2013) 'Princesas en camino', *Revista de historia moderna*, 39, pp. 9-42.
- Pezzuto, Luca - Pizzoni, Maria Rosa (2018) *La relazione dell'entrata di Margherita d'Austria (18 maggio 1569) e la Descrizione della città dell'Aquila di Marino Caprucci*. L'Aquila: Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila.
- Pich Ponce, Eva (2018) 'Las cartas olvidadas de las mujeres de la Casa de Austria', in Romano Martín, Yolanda - Velázquez García, Sara (coord.) *Las inéditas: voces femeninas más allá del silencio*. Salamanca: Universidad de Salamanca, pp. 207-218.

- Poutrin, Isabelle – Schaub, Marie-Karine (par) (2007) *Femmes et pouvoir politique. Les princesses d'Europe, XVe-XVIIIe siècle*. Rosny-sous-Bois, Bréal.
- Rethelyi, Orsolya (ed.) (2010) *Mary of Ungary in Court Contest (1521-1531)*. Budapest.
- Sabatini, Gaetano (2003) 'Lo "Stato farnesiano" di Margherita d'Austria all'Aquila', in Mantini, Silvia (a cura di) *Margherita d'Austria, 1522-1586: costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*. Roma: Bulzoni, pp. 141-165.
- Pérez Samper, María de los Ángeles (2005) *La figura de la reina en la monarquía española de la edad moderna: poder, símbolo y ceremonia*, Fundación Española de Historia Moderna.
- Sanudo, Marino (1902) *Diarii*, Venezia: a spese dell'editore.
- Sargiacomo, Massimo (2017) *Governmentality, Accounting and Disciplinary Practices in the Abruzzo State (1539-1586)*. London: Routledge.
- Scott, Joan Wallach (1986) 'Gender: A Useful Category of Historical Analysis', *American Historical Review*, 5, 91, pp. 1053-1075.
- Sirago, Maria (2022) 'Le favolose nozze di Margherita d'Austria tra Medici e Farnese', in Pingaro, Claudia -Benedetti, Lorenzo (a cura di) *Storie della Modernità. Spazi Mediterranei e prospettive globali*. Napoli: La Villa.
- Sodano, Giulio (2021) *Elisabetta Farnese*. Roma: Salerno.
- Steen, Charles R (2013) *Margaret of Parma: A Life*. Leiden: Brill.
- Tomas, Natalie R. (2017) *The Medici Women: Gender and Power in Renaissance Florence*. London: Routledge.
- Van Lennep, Saverie Auguste (1952) *Les années italiennes de Marguerite d'Autriche, duchesse de Parme*. Genève: Labor et Fides.
- Vasari (1906) *Le vite de' piu eccellenti pittori, scultori e architetti: scelte ed annotate*. Torino: libreria salesiana editrice.
- Visceglia, Maria Antonietta - Brice, Catherine (1997) *Cérémonial et rituel à Rome XVI-XIX siècle*. Rome: École française de Rome.
- Visceglia, Marianonietta (2007) 'Politica e regalità femminile nell'Europa della prima età moderna. Qualche riflessione comparativa sul ruolo delle regine

consorti' in Merola, Alberto - Muto, Giovanni - Valeri, Elena - Visceglia, Maria Antonietta (a cura di), *Storia sociale e politica. Omaggio a Rosario Villari*. Milano: 2007.

Visceglia, Maria Antonietta (2000) 'La cerimonialità spagnola a Roma nell'età di Filippo II', *Annali di storia moderna e contemporanea*, 6, pp. 9-37.

Visceglia, Maria Antonietta (2023) *Le donne dei papi in età moderna. Un altro sguardo sul nepotismo (1492-1655)*. Roma: Viella.

Wiesner-Hanks, Merry E. (2023) 'Parergon Women's Agency: Then and Now', *Australian and New Zealand Association of Medieval and Early Modern Studies (Inc.)*, 40 (2).

Woodacre, Elena (2021) *Queens and Queenship*, Arc Humanities Press.

Zimei, Francesco (2013) 'Simbologia e identità nei trattenimenti musicali aquilani in onore di Margherita d'Austria', in Corrain, Lucia - Di Teodoro, Francesco (a cura di) *Architettura e identità locali*. I, Firenze: Olschki, pp. 271-286.

2. Curriculum vitae

Silvia Mantini è professoressa associata di Storia moderna presso l'Università dell'Aquila. Dopo il dottorato di ricerca (Università Pisa) e il post-dottorato (Università Statale Milano), ha avuto esperienze di ricerca negli Stati Uniti e in università europee. Ha pubblicato *Gostanza la strega di San Miniato* (1991), *Lo spazio sacro nella Firenze medicea* (1995), *Margherita d'Austria* (2003) a cura di, *L'Aquila spagnola* (2009), *Appartenenze storiche* (2015), *Ricostruire Storie* (2020) a cura di, *La quiete di Apollonia* (2020), e numerosi articoli in volumi e riviste internazionali sui rapporti tra istituzioni e società in età moderna, religiosità femminile, storia dei terremoti e *public history*.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017